

SCRIVENTE: MORONI FRANCESCO

DATA: 06 / 10 / 1828

ID: 499MoF

Alli Signori Fratelli
Ferdinando e Carlo
Serassi Fabricatori
di Organi
Bologna

Caris.^{mi} Amici

Parrà forse a voi tutti ch'io abbia mancato ad un preciso mio dovere, col non¹ scrivervi cioè e col non² ringraziarvi prima d'ora delle tante buone grazie, accoglienze, usatimi nel tempo che soggiornai in casa vostra. Non fu colpa mia se solamente in questo punto prendo in mano la penna per farlo, ma ne fu solo la causa gli affari che mi tennero sempre lontano dalla Città, dove adesso la Dio mercé felicemente mi sono restituito.

Che dirovvi adunque per ringraziarvi? una sol cosa vi basti, che terrò cioè scolpito nel mio animo mai sempre le vive immagini che mi ridestono le amorose, e dirò anzi frattelevoli vostre cure usatimi, e Dio il voglia, che possa io a mille doppj rendervene quandochesia il contraccambio.

Nel decorso della visita Pastorale fatta da S. A. R.^{ma} il mio Vescovo e Principe, ad un solenne convitto dove io mi trovai, fui da lui pubblicamente interrogato, come erano state finite le questioni di S.^a Maria, e avendolo messo a giorno di tutto, soggiunse: dunque verteva la questione piuttosto sulla ristrettezza del locale, che sulla bontà dell'Organo, cui oltre di rispondergli tostamente di sì, soggiunsi che i Serassi arriveranno a farne un'altro simile in bontà a questo di S.^a Maria, ma che finora non lo fecero, come io stesso lo posso accertare avvedone molti nel mio viaggio d'Italia sperimentati. Allora mi domandò se veramente eravate Signori, come siete decantati, ed io risposi pubblicamente che nel vostro palagio tanto per lo spazio locale, quanto per il buon gusto e signoria con cui è ammobigliato, può smontarsi un Sovrano. Soggiunse allora il Giudice di Levico che erasi a tali discorsi presente; Le loro ricchezze le avran fatte tutte a forza d'Organi? che no francamente ebbe in risposta, imperciocché la Madre loro portò una buona dote in famiglia, oltre // il patrimonio che già godeva il Padre fin da suoi vecchi parenti. Si ebbe poscia a discorrere del vostro contegno, ed io ho verbalmente tessuto quella lode che ben si conviene allo scambievole amore che si professano cinque fratelli, voglio dire a voi tutti raro esempio del mondo.

Al Sig.^r Arciprete poi di S.^a Maria presente il Professore di Pastorale gli dissi ciocché meritava con le sue ingiuste querele, e quando volea sostenere che le Trombe erano già a Napoli, non esitai punto a rispondergli per voi: che mille zecchini, e tutto il valor dell'organo si compromettono i fratelli Serassi di perdere, quallora egli arrivò a provare la sua proposizione. Tacque ne seppe che rispondere.

¹ Non scritto nell'interlinea.

² Non scritto nell'interlinea.

L'Organo si mantiene buono, e le dirò a vostra gloria, che erano già trascorsi due mesi, che io non toccava gli strumenti, e Domenica che da quella d'Agosto in poi fu la prima in cui l'ho suonato li trovai quasi che a perfetta accordatura. Nel frattempo che io mi trovava alla visita Pastorale lo suonò sempre mio fratello, ed ebbe la sorte di farlo sentire alla Contessa Violante Turn nata Martinengo che con molti Bresciani era di ritorno a Trento. Piacque estremamente. Jeri poi l'ho suonato io pel Conte Dossi di Brescia, e tanti altri Signori, ed è piaciuto. Passiamo ad altro.

Se ai Fratelli Serassi, disse il Moroni qualcosa, la disse perché parte interrogato, e parte per esser egli affezionatissimo a loro. Non avrà per altro mai detto cosa che possa turbare la calma loro, ne offendere persona estranea alla famiglia. Di ciò il Moroni altro non dice. //

Prego caldamente i Fratelli Serassi de miei ossequiosi doveri alle Gentilissima Dama Sig.^a Rusconi, non che di un cordiale saluto a tutta la famiglia Zanetti. Se mai poi vi venisse fatto di riverire il Sig.^r M.^o Mayer domandatelo a mio vantaggio della di lui protezione.

Salute a tutti di casa. I miei³ doveri al Fratello Alessandro e Cognata, non che a casa Colleoni. Statemi sani, amatemi, [Σ]vetemi⁴, e fate conto dell'

Inalterabile vostro Amico
Francesco Moroni

Il 6. Ott.^e 1828. da Trento.

P.S. Scusate se la lettera è scritta male. Il tempo non mi permise di meditarla.

[Pagina 2 verso]

Li 6. 8bre 1828.

Del S.^r Moroni di <Bretti>⁵ Trento⁶

³ *Miei* scritto nell'interlinea.

⁴ Lacerazione nella carta.

⁵ *Bretti* cancellato.

⁶ Da diversa mano.